

Con l'avvio della nuova programmazione sullo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 si apriranno, a livello europeo, nuove opportunità per circa 170.000 giovani che intendono insediarsi in agricoltura. Sono questi i dati previsionali forniti dalla Commissione Ue e riportati nello studio "Food & Farming - Focus on Jobs and Growth", presentato a seguito della conferenza "EU Agricultural Outlook Conference". L'analisi di impatto sulla nuova programmazione fornisce un quadro prospettico di un settore che, con le attività connesse, conta oggi a livello europeo 44 milioni di occupati, di cui 22,2 milioni per il solo settore agricolo.

I dati previsionali dell'Ue sono stati definiti sulla base dei valori aggregati dai Paesi membri e si allineano ad una recente analisi portata avanti dalla Coldiretti sulle opportunità generate a livello nazionale per i giovani agricoltori italiani. Proprio su questa linea, infatti, l'analisi della Coldiretti effettuata su scala nazionale negli scorsi mesi evidenziava l'occasione per almeno ventimila giovani italiani di insediarsi in agricoltura con aiuti variabili da regione a regione.

Gli interventi per i giovani agricoltori tra 18 e 40 anni possono arrivare ad offrire fino a 70.000 euro a fondo perduto per iniziare l'attività, oltre a un contributo sempre a fondo perduto sugli investimenti aziendali che può raggiungere il 60%. A questo si accosta, inoltre, la possibilità per i giovani di accedere, con criteri di priorità, a tutte le altre misure previste dallo Sviluppo rurale come consulenza aziendale o la formazione.

Le singole regioni italiane stanno ora procedendo alla pubblicazione dei relativi bandi, di conseguenza i prossimi mesi risulteranno decisivi per tutti coloro che intendano sviluppare la propria idea progettuale.

I dati previsionali forniti dalla commissione sembrano fornire un quadro rassicurante anche su altri fronti. Oltre alle opportunità per i giovani europei, infatti, i dati sulla nuova programmazione dello sviluppo rurale nell'intero territorio europeo parlano di circa 340.000 potenziali progetti sull'ammodernamento delle aziende agricole per i prossimi anni; 140.000 agricoltori aderenti a sistemi di qualità. Poi ancora 60.000 start up non agricole, 3,9 milioni di posti in corsi di formazione e 19 milioni di abitanti nelle aree rurali con accesso alla banda larga e ai servizi e infrastrutture dell'information technology.

Incrociando i dati Eurostat e Joint Research Centre, il quadro mostra un settore agricolo con circa 22,2 milioni di posti di lavoro, numero che raddoppia se si somma anche l'occupazione dell'indotto, come il settore forestale (515.000 unità), industria del food (4.305.000) e servizi al retail (trasporti e logistica 17.300.000) arrivando così ai 44 milioni di posti di lavoro. A questi si aggiungono, inoltre, i 2,7 milioni di posti di lavoro generati dall'emergente

comparto dei prodotti non-food provenienti dal settore agricolo e forestale, tra cui industria del legno e della carta, la biochimica, il settore tessile, il grande capitolo del biocarburante e delle bioenergie.

Questa analisi richiama l'attenzione verso un comparto agricolo europeo in grado di sostenere, nei prossimi anni, crescita e sviluppo del nostro Paese e dell'intero territorio europeo.

In questa direzione, le opportunità fornite dalla programmazione sullo Sviluppo rurale rappresentano una buona occasione per sostenere lo sforzo di rinnovamento dell'agricoltura italiana e consolidare la competitività delle imprese agricole. Per tale motivo la Coldiretti è attiva a livello nazionale e territoriale per sostenere i giovani agricoltori allo sviluppo di idee imprenditoriali e progetti di sviluppo e crescita.